IN GRIGNA!

La Grigna al Contrario

Numero 13 - Luglio 2012

L'incisione "La Grigna al Contrario" è un'opera di Laura Pitscheider.

http://acquatintared.wordpress.com/2008/09/04/la-grigna-al-contratrio/

Editoriale

Lo sapevamo che era lì da un anno, dopo che siamo andati a cercarla, ancora una volta, nell'Ottobre 2011, ed eravamo usciti disarmando, convinti che fosse introvabile. Poi a casa guardando la topografia avevamo subito capito quale era il punto dove insistere.
Nelle parole di Davide (Corengia): "Dopo la risalita di 5 mt dove vi eravate fermati 20-25 mt di forra semi-collassato poi p12 circa e siamo atterrati in bufer alla partenza del p30 in frana in una saletta..."
La giunzione del Complesso del Grignone con Il Buffer ci ha elusi per anni. L'abbiamo trovata grazie alla perseveranza nella ricerca e alla topografia.
Ancora una volta quest'ultima si rivela essenziale per la ricerca speleologica.

M. Corvi

La Grigna al Contrario - Numero 13, Luglio 2012
Redazione: M. Corvi
Contatti: info@ingrigna.org
http://www.ingrigna.org

In questo numero

Fossile di gasteropode - Ramo della giunzione I Ching - Il Buffer
Foto A. Maconi

Il dodicesimo ingresso del complesso del Grignone

Giunzione I Ching - Il Buffer

D. Corengia

La giunzione I Ching – Buffer sembrava cosa fatta già lo scorso anno: i dati di rilievo, infatti, ci dicevano che le due grotte erano vicine, molto vicine… in pratica sapevamo già dove andare a cercare il collegamento.
Il salone terminale di I Ching era di fatto vicinissimo ad alcuni rami dell'Abisso Buffer e la presenza di un importante flusso d'aria non faceva altro che aumentare le speranze.
Ma, si sa, vicine non vuol dire collegate. E così la grotta ha resistito a diversi assalti tanto che, in occasione dell'ultima punta nel 2011, si era anche deciso per il disarmo, nonostante un nuovo ramo trovato da Marco Corvi sembrasse puntare dritto al bersaglio… ma la cosa fu scoperta solo a casa, mettendo in compass i dati del nuovo ramo.
A quel punto era chiaro che bisognava tornare, riamare e cercare ancora, incoraggiati dalle poligonali che arrivavano a sfiorarsi.
Alla fine passa tutto un anno e ci ritroviamo sabato 21 Luglio 2012 al Cainallo con l'intenzione di riprovarci. La squadra è così composta: Luana Aimar, Maurizio Aresi, Andrea Maconi, Valeria Nava, Antonio Premazzi ed io che scrivo.
I preparativi del campo estivo si intrecciano con la nostra voglia di correre all'ingresso e così passiamo buona parte della mattina a preparare l'acqua e il cibo per il trasporto in elicottero. Grazie a Simona l'operazione scorre veloce e organizzata, così ci avanza del tempo anche per dare una mano a Enrico ed Erica (gestore del rifugio Bogani e figlia) che stanno preparando a loro volta i sacchi con i rifornimenti per il rifugio.
Così, tra un sacco di farina, uno di corde, il sentiero per arrivare in Bogani, i saluti, il divoramento di alcuni panini e la successiva salita, arriviamo in cresta a quota 2000 mt che sono già le 16. Il panorama è sempre stupendo, in più questa volta un grosso fronte temporalesco rende il cielo ricco di nuvoloni che, disposti a varie quote, offrono spettacolari giochi di luce e contrasti… finché un forte tuono ci ricorda che la cresta non è il punto di osservazione più indicato. Il temporale ci passa accanto, sembra quasi di poterlo toccare ma la fortuna è dalla nostra parte.
Per le 17, asciutti e fiduciosi, iniziamo la discesa. Scegliamo di entrare dalla grotta Maxiconoide, già armata, ripercorrere la giunzione con I Ching e arrivare così alla partenza del Panarizzo, un P50 di tutto rispetto soprattutto per i massi in bilico alla sua partenza. Decidiamo quindi di scendere uno per volta; in testa c'è Antonio, che riarma velocemente la grotta, da questo punto in poi disarmata. In un paio d'ore arriviamo a -220 nel salone di I Chiang, dallo scorso anno vecchio fondo della grotta, in quanto ne è stato trovato nel frattempo uno nuovo.

Qui mangiamo qualcosa e decidiamo da dove iniziare l'assalto. Andrea è titubante… è indeciso se andare a scendere una via in frana o se tornare sui passi di Corvo. Antonio e Luna sono invece decisi, si va per la "via di Corvo!" Visto la loro intuizione geniale delle due squadre nella giunzione Tivanica, non possiamo che assecondarli.
Mauri (che con Corvo e i ragni deve avere in comune diversi geni) riarrampica in libera i camini e li attrezza.
Il ramo non parte bene, due risalite tra frane sospese e una serie di passaggi stretti, dove Valeria e Antonio utilizzano tecniche sperimentali di passa-sacco, ci portano alla base del camino, ultimo luogo precedentemente esplorato.
Mauri apre una via di risalita passando in un'instabile frana e poi cala una corda in un punto di by-pass, permettendoci di salire in sicurezza. A questo punto entriamo in una forra semi-collassata con massi incastrati ovunque, più o meno bene.
Luana disarma la risalita appena fatta portando la corda avanti… sai mai che possa essere utile. Ogni tanto qualche sfondamento ci fa capire di essere sospesi su ambienti ben più grandi ma avanziamo seguendo Andrea, fino a che non s'infila in uno dei suoi posti… stretti e franosi.
Cercando di capire il da farsi notiamo ai nostri piedi un buco a pavimento che sembra anche abbastanza profondo.
Buttiamo dentro un po' di massi in bilico e una bella fetta di parete che stava per topparlo. E' tutto scollato quindi ci inventiamo un armo che tra l'atro funziona meglio del previsto.
E' da poco passata mezzanotte quando, trapano alla mano, riesco a entrare nel nuovo pozzo. Armo a soffitto, l'unico posto che sembra non scollato e scendo nel vuoto per 15 metri. Poi, mi guardo intorno speranzoso.
Atterro sul lato di un grosso ambiente, mi stacco dalla corda e giro in cerca di qualche segno che ci riveli sia il Buffer. Per quasi due minuti che sembrano interminabili, non riesco a rispondere alle domande di Antonio che da sopra spera di averci spinto verso la giusta direzione. Quasi per caso noto un ometto, alcune piccole rocce messe una sopra l'altra su di una piccola cengia… impossibile che il caso abbia voluto farle cadere proprio in quel modo… è il Buffer! Grido ad Antonio "omettooooo", mi sentono anche Valeria e Luana e sento le loro urla di gioia. Ad uno ad uno ci raccogliamo nella sala, che è poi l'ambiente alla partenza del P30 del Buffer… troviamo i fix… è festa! Foto ricordo, foto demenziale, risate… cala la "tensione" che fino a quel momento ci aveva tenuto concentrati sull'obiettivo nella speranza che il Buffer non facesse troppo il prezioso.
E così al complesso dell'Alto Releccio si aggiunge anche l'Abisso Buffer, dodicesima grotta del sistema e quindicesimo ingresso, per uno sviluppo complessivo prossimo ai 21 km.
L'estrema verticalità degli abissi della Grigna ci spinge a scendere verso il basso, spesso tralasciando importanti fette del sistema che grazie alla ricerca delle giunzioni ci hanno mostrato quanto possano contribuire in termini di esplorato e quindi di sviluppo. Ad ogni grande verticale della Grigna si affacciano innumerevoli finestre, meandrini e forre che aspettano ancora di esser esplorate… porte aperte per nuove giunzioni e nuove esaltanti esplorazioni.

InGrigna! 2012

Dal 11 al 26 Agosto 2012 si terrà il campo estivo in Grigna.
Come consuetudine la base sarà al Rifugio Bogani.
Come sempre le cose da fare non mancano: W le Donne, Topino e le Giostre, Il Pifferaio, l'Abisso delle Spade, e tante altre grotte e abissi.
Chiunque è ben accetto a fare speleologia con InGrigna!
Per informazioni consulta il sito www.ingrigna.org

Le Zanzare al Campo Base di W le Donne

L. Aimar

Un fenomeno che ha appassionato gli speleologi di InGrigna! fin dal momento del loro primo arrivo al Campo Base di W le Donne a -920m è la scoperta di una grande quantità di insetti ditteri sulle pareti di quel punto della grotta. Sono state familiarmente definite "zanzare", ma nessuno fino ad ora ha mai svolto studi specifici sull'ecologia e sul comportamento di questi animali. Quindi molte informazioni in proposito sono ancora a livello di supposizione e possono variare a seconda dell'esperto consultato.
Interessanti informazioni sull'argomento ci sono state gentilmente fornite da Domenico Zanon, biospeleologo di fama e forte speleologo che in passato ha effettuato studi e campionamenti anche in Grigna. Qui di seguito riportiamo la sintesi di quanto da lui scoperto.
Innanzitutto non deve stupire la presenza di ditteri, anche numerosi, oltre gli 800 metri di profondità. Infatti, in presenza di umidità, che è un fattore fondamentale per la loro presenza, sono stati osservati in numerosi abissi italiani. Una notizia certa è che i ditteri in questione non vengono trasportati dall'acqua, ma arrivano al Campo Base volando autonomamente. Si può ipotizzare che nella loro ecologia le larve, che sono state effettivamente campionate al Campo Base, abbiano bisogno di sostanze (enzimi, batteri e vari microrganismi) presenti nel fango e compiano almeno i primi stadi vitali in loco. Questo obbligherebbe gli adulti in procinto di ovulazione a scendere (eventualmente anche per cause diverse dall'ovulazione) e depositare nell'ambiente consono al successivo sviluppo delle larve. Poiché queste spesso sono numerose, è certo che devono trovare cibo per il loro sostentamento. Tuttavia sarebbe interessante scoprire se il substrato del Campo Base e dintorni sia il loro unico biotopo. Fino ad ora sono state osservate in quantità significative a partire da -750m fino ad oltre -1000m.
I principali interrogativi riguardano il passaggio dallo stadio larvale allo stadio adulto e le prime fasi di esso. E' plausibile che questi animali non trascorrano l'intero ciclo vitale all'interno della grotta, si può quindi ipotizzare una differente nicchia ecologica tra larva e adulto. Ma nessuno sa dove avvenga la metamorfosi, ossia se all'interno della grotta o all'esterno. E nel primo caso sarebbe interessante scoprire se i giovani siano in grado di risalire verso la superficie autonomamente o se vengano a giorno trasportati dall'acqua attraverso le sorgenti.
La composizione della popolazione di ditteri del Campo Base non è omogenea, ma costituita da più entità faunistiche. Infatti in W le Donne sono stati campionati e determinati fino ad ora una dozzina di ditteri, ma solo tre specie, appartenenti a due diversi generi, si rinvengono anche a grande profondità. Una specie appartiene alla famiglia Lonchaeidae ed è costituita da esemplari poco più piccoli di una mosca domestica. Gli altri esemplari, che a prima vista assomigliano davvero ad una zanzara, sono Trichoceridi: Trichocera annulata e una specie differente non ancora determinata. Di tutte e tre le specie sono state campionate larve al Campo Base.

InGrigna! festeggia 10 anni

Sabato 28 Luglio 2012 InGrigna! festeggia i suoi 10 anni con una festa al Rifugio Bogani. Dopo la cena ci saranno varie proiezioni per ripercorrere assieme gli avvenimenti di questi dieci anni. L'invito è aperto a tutti.